

# Recovery Plan, poche risorse ai giovani L'Italia fa peggio di Spagna e Germania

Fondazione Visentini

Madrid prima nel confronto con i partner europei

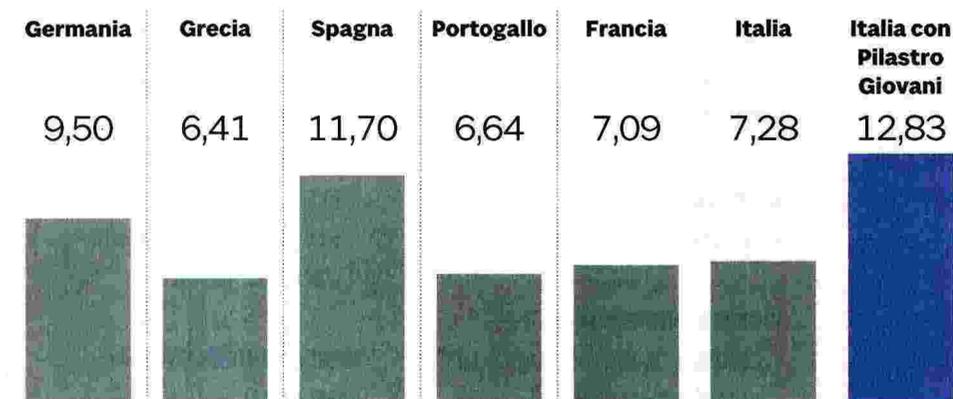
Rimodulare le misure per destinare ai giovani 28,7 miliardi sui 16,3 già previsti

Giorgio Pogliotti

L'Italia occupa la terzultima posizione tra i paesi europei per il tasso di disoccupazione giovanile, salito al 29,7% a dicembre 2020, ben oltre la media della Ue (17,8%). Abbiamo un tasso di disoccupazione under 25 quasi 5 volte quella della Germania (6,1%), eppure nel Piano italiano di Ripresa e Resilienza (Pnrr), la percentuale di investimenti rivolti a vario titolo alle politiche giovanili (7,28%) è inferiore a quella del governo tedesco (9,5%). Spendiamo anche meno della Spagna (11,7%), che ha un tasso di giovani senza lavoro oltre il 40%.

Un'analisi comparata della Fondazione Bruno Visentini evidenzia che nonostante le indicazioni del Regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio il nuovo Pnrr continua a non prevedere un pilastro riservato in modo specifico ai giovani, diversamente da Francia e Portogallo che si sono allineate alla nuova disposizione. «Mantenere le misure per i giovani sparse in diversi pilastri e tra loro non collegate, come fa l'Italia - spiega Luciano Monti, professore di politiche europee alla Luiss - rende

Incidenza (%) degli interventi per i giovani sulle risorse complessivamente programmate dai PNRR



**LUCIANO MONTI**  
«Mantenere nel nuovo Pnrr le misure per i giovani sparse in diversi pilastri e tra loro non collegate, come fa l'Italia rende più difficile il monitoraggio»

più difficile il monitoraggio con i parametri indicati dalle Commissioni Ue. Ciò non consente di ricondurre le misure finanziate sotto un'unica governance». Le risorse si stimano pari a 16,31 miliardi di euro (di cui 15,52 miliardi a valere sul Recovery Plan e 0,79 miliardi su React-EU). La proposta del Consiglio nazionale Giovani è di rimodulare una serie di misure del Pnrr per destinare ai giovani 28,7 miliardi di euro (il 12,83%) per allinearci alle nazioni più virtuose. Tra gli interventi proposti per poco più di 12 miliardi di importo, 2,7 miliardi sono destinati all'autoimpiego e imprenditoria giovanile (oggi senza fondi specifici), con altri 3,5 miliardi si potenziano le misure di orientamento e sostegno all'istruzione, formazione on the job e acquisizione di nuove competen-

ze, con circa 5 miliardi si rafforza il sostegno al lavoro e alla sicurezza sociale, e oltre 1 miliardo si aggiunge alle misure d'inclusione sociale, per la famiglia e la questione abitativa.

Dall'analisi comparata emerge che altri stati hanno finanziato interventi sulla digitalizzazione dell'educazione, la Germania ne ha fatto un intero pilastro. Grecia e Germania dedicano la parte restante delle loro risorse per i giovani all'inclusione sociale, mentre Francia, Italia e Portogallo si riservano di inserire componenti riguardanti misure di sostegno al lavoro, in particolare per incentivare le assunzioni dei giovani (la Grecia, il paese con il più alto tasso di disoccupazione under 35, non prevede alcun incentivo di questo tipo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA